

FACE TO FACE

BY SARA & FEDE



Daniel Gallano , 22



Dennis Recanati, 17

Appartengo al gruppo Pirouettes Ensemble, siamo otto ragazzi (19-24 anni) e da anni pratichiamo insieme varie discipline: gocoleria, passing, acrobatica, mano a mano. Abbiamo partecipato a vari eventi, a festival di artisti di strada e da due anni trascorriamo le nostre vacanze estive in diverse località offrendo il nostro spettacolo nelle più belle piazze italiane. Ci siamo formati inizialmente da autodidatti per poi continuare attraverso percorsi diversi con stage, laboratori, workshop e per quattro di noi con scuole professionali di circo; inoltre nei nostri spettacoli suoniamo musica dal vivo. Abbiamo fondato il gruppo uniti dall'amicizia e dall'allenamento, mostrarsi in pubblico era una sfida in più.

Fare gruppo è ascoltare, trovare un equilibrio tra dare il proprio contributo e lasciare spazio agli altri senza escludere nessuno.

Elementi fondamentali sono l'organizzazione e l'entusiasmo collettivo grazie al quale siamo sempre carichi di energia positiva pronti a sostenerci l'un l'altro.

Agiamo nelle piazze e nelle strade, raramente ci siamo esibiti in teatri. Ci piace la vicinanza che c'è tra noi e la gente che ci guarda. Cerchiamo di offrire uno spettacolo fresco e inusuale che faccia divertire e meravigliare il pubblico.

Sei di noi sono ex scout e amici di infanzia mentre Daniele e Alessandro li ho conosciuti in spazi di allenamento comune.

Damiano - Il Sognatore
Daniele Bariletti - La Roccia
Daniele Bonacina - Il Pagliaccio
Francesco - Il Maestro
Luca - Il Menestrello
Alessandro - Il Verticalista
Dario - L'innamorato

Uno degli episodi per me più divertente è stato il balletto "Tandem" con le ragazze e i ragazzi del Dragone Rosso, non avevamo mai ballato sopra una musica di quel genere ed eravamo imbarazzati perché nessuno di noi si ricordava bene la coreografia. Diversi sono gli episodi che reputo significativi, spesso a fine spettacolo il pubblico si complimenta con noi e ci fanno dichiarazioni di diverso genere, una tra le più belle ci è stata fatta dal signore dicendoci che per lui eravamo stati medici dell'anima.

Porgo un caloroso saluto a tutti coloro che ci hanno ospitato offrendo gratuitamente vito e alloggio durante i nostri viaggi, in particolare la signor Wilma!

NOME E COGNOME, ETÀ

A QUALE GRUPPO APPARTIENI? COSA TI HA SPINTO A FARNE PARTE?

Io faccio parte del gruppo Luce Sonora ormai da un po' di anni. Sono entrato a parte di questo gruppo grazie al don e a Fabio che, parlando del mio interesse verso la musica, mi hanno proposto di provare a dare una mano.

COSA SIGNIFICA, PER TE, FARE GRUPPO? QUALI SONO GLI ELEMENTI FONDAMENTALI DA METTERE IN GIOCO?

Fare gruppo significa, secondo me, unirsi tutti insieme per raggiungere uno scopo aiutandosi a vicenda. Questo richiede comunque molta disponibilità e voglia di fare (NON SIAMO MAI FERMI!), ma ci regala anche molte soddisfazioni e molto divertimento.

DOVE E COME OPERA IL TUO GRUPPO? CHE SERVIZIO OFFRE ALLA COMUNITÀ?

Noi operiamo principalmente in oratorio e in teatro montando, smontando e gestendo la parte tecnica degli eventi.

CHI SONO I MEMBRI DEL GRUPPO? ASSOCIA UN AGGETTIVO / CARATTERISTICA AD OGNUNO DI LORO.

Massimo= Ansia
Fabio= Una Martellata si aggiusta tutto.
Manuel= Forza bruta.
Luca S.= Toro
Roberto= #leggiilmanuale
Vanini= Pasturi 2
Daniele= Figlio illegittimo di massimo
Luca B.= Pivello
Adri= Viva lo scotch

RACCONTA UN EPISODIO DIVERTENTE O CHE RITIENI SIGNIFICATIVO CHE VIE' CAPITATO.

Il momento più bello è stato lo spettacolo del Dragone Rosso dell'anno scorso, perché dopo ore ed ore di preparazione siamo riusciti a sviluppare un evento degno dei migliori teatri!

SALUTA CHI VUOI.

Ciao a tutti ragassuoli!

BARBIANA: UNA SCUOLA PER TUTTI

BY DANIELE

“I CARE”. È questa la frase scritta su un cartello all’ingresso della scuola di Barbiana, nata nel 1956 grazie a Don Lorenzo Milani; presbitero, scrittore, docente ed educatore italiano, nato a Firenze il 27 maggio 1923. Entrato in seminario nel 1943, fu ordinato sacerdote nel 1947 e, dopo un breve incarico a Montespetoli, venne inviato come coadiutore a San Donato di Calenzano, vicino a Firenze, dove lavorò per una scuola popolare di operai. Ma i suoi metodi e le sue idee di insegnamento non erano ben accettati dai signori locali e fu così che nel dicembre del 1954, a causa di screzi con la Curia di Firenze, venne mandato a Barbiana; una minuscola e sperduta frazione di montagna nel comune di Vicchio, in Mugello. Qui iniziò il primo tentativo di scuola a tempo pieno espressamente rivolto alle classi popolari, i cui ideali erano quelli di costituire un’istituzione inclusiva e democratica, con il fine di far arrivare tutti gli alunni ad un livello minimo di istruzione attraverso un insegnamento personalizzato; senza minimamente tener conto delle condizioni sociali. Essa era una scuola poverissima di avviamento industriale, alloggiata in un paio di stanze della canonica annessa alla piccola chiesa di Barbiana, dove don Lorenzo Milani era insegnante unico. Con il bel tempo si faceva lezione sotto il pergolato all’aperto ed egli spiegava ai ragazzi, che avevano un solo libro di testo, ciò che leggevano a turno. Era un vero e proprio collettivo dove si lavorava tutti insieme e la regola principale era che chi sapeva di più aiutava e sosteneva chi sapeva di meno, 365 giorni all’anno.

Don Milani abolì ogni forma di punizione corporale, come la canna per bacchettare o il sale sulle ginocchia, che all’epoca era ammesse per legge nella scuola pubblica; sostituendole con la perdita della benevolenza o del sorriso del maestro. La sua concezione pedagogica, detta del professore-amico, si contrapponeva al modello del docente distaccato e autoritario che trovava legittimazione nel primato dell’autorità della cultura ed era riconosciuto dalle stesse famiglie degli studenti che tendevano a dare ragione al maestro piuttosto che ai figli. Egli stesso adottò il motto inglese “I care”, sopra citato, che letteralmente si traduce “mi importa, mi interessa, ho a cuore” (in dichiarata contrapposizione al “Me ne

frego” fascista), per riassumere le finalità educative di una scuola orientata alla presa di coscienza civile e sociale; il cui obbiettivo era quello di trasmettere insegnamenti pratici oltre che alle nozioni fini a sé stesse.

La scuola di Barbiana si sciolse nell’ottobre del 1968, un anno dopo la morte di don Lorenzo.

Oggi si presenta nella sua autenticità e i suoi locali sono attualmente gestiti e curati dalla Fondazione don Lorenzo Milani che ha voluto ricostruire un percorso didattico per tener vivo un ricordo che continua ad insegnare la sofferenza di coloro ai quali la storia negava gli studi e le idee di chi è stato capace di formare uomini liberi.



DARE PAROLA ALLO STUPORE

BY DONMATTEO

Il 2018 è iniziato con un’esperienza di grande valore per il nostro oratorio: la visita a Barbiana, microscopica località nel Mugello famosa ovunque per la straordinaria vicenda di Don Lorenzo Milani e dei ragazzi che lì hanno ideato un modo innovativo di fare scuola. La loro ideazione farà da filo conduttore alla prossima edizione della Settimana di San Giovanni Bosco. Anche quest’anno infatti coglieremo l’occasione per risvegliare la passione verso questa istituzione generata dalla Chiesa e capace di essere una porta aperta sul mondo, per rinnovare l’impegno a far crescere la comunità coltivando valori ed esperienze forti, per ridire la bellezza di poterci prendere reciprocamente cura gli uni degli altri.

Perché abbiamo scelto la vicenda della Scuola di Barbiana come filo conduttore?

Innanzitutto perché si tratta di uno dei punti di riferimento imprescindibili in tema di educazione e pastorale del secolo scorso. Don Lorenzo e i suoi ragazzi hanno fatto parlare di sé tutta l’Italia per le scelte coraggiose compiute in quegli anni e per il metodo rivoluzionario che hanno sperimentato sulla propria pelle.

Barbiana è diventata simbolo del desiderio di uguaglianza, di lotta all’esclusione, di accoglienza di tutti con una cura particolare per i più fragili,

di valorizzazione delle doti e delle propensioni di ognuno, di impegno personale profondamente responsabile, di passione per il bene comune. Possiamo fare oratorio senza desiderare di interpretare in maniera aggiornata ai nostri tempi questi ideali?

A Barbiana un prete ha cercato di tradurre il messaggio di Gesù in gesti quotidiani di promozione dell’uomo e la sua azione è stata così incisiva che ha saputo attirare l’attenzione di tutte le correnti di pensiero e le classi sociali perché il Vangelo quando accade non lascia indifferenti, è una provocazione che scuote le coscienze.

Barbiana rappresenta anche una presa di posizione su alcuni valori che brillano come fari nella notte: la scelta della non violenza, il dialogo con tutti nella ricerca della verità, la formazione di coscienza libere e capaci di pensiero critico, la difesa della sovranità democratica di ogni cittadino. L’Oratorio non può dimenticare la sua vocazione a educare persone libere.

Una storia troppo distante da noi?

I segni del tempo che passa a Barbiana si sentono tutti. L’Italia degli anni ’50 e ’60 non è certo uguale a quella di oggi. Eppure alcune sfide si ripropongono con la stessa urgenza.

Prima di tutto anche oggi dobbiamo vincere la

rassegnazione tra i giovani e avere il coraggio di prendere in mano il futuro. La strada è ancora quella dell’impegno personale.

Anche oggi abbiamo urgenza di liberare le coscienze dall’omologazione: è finito il tempo delle ideologie del ’900 ma non è ancora iniziato quello delle persone capaci di liberarsi dai condizionamenti dei poteri forti e del rimbambimento mediatico.

Come allora, anche noi dobbiamo generare esperienze di vita comunitaria. Sono le relazioni buone tra le persone, la collaborazione e il dialogo che fanno cambiare il mondo.

Cosa faremo?

Cercheremo di fare nostra la vicenda unica vissuta nei sui colli appenninici immedesimandoci nello sguardo carico di meraviglia di quei bambini che hanno visto finalmente un prete, un cristiano, capace di voler loro bene tanto da spendere per loro ogni respiro.

Nello sguardo stupefatto si apre l’intuizione di ogni vocazione: ogni persona ha una parola da dire a questa storia. Ci chiederemo quale messaggio stiamo lanciando nel nostro presente.

Sarà un primo passo anche verso l’ordinazione presbiterale di Don Manuel Valentini: a lui auguriamo da subito di poter incidere nelle coscienze come don Milani.

RISPOSTE DIFFICILI A DOMANDE FACILI

IL 30 FEBBRAIO EISTE! [NO CLICKBAIT]

[ARTICOLO EPICO]

BY IVAN & RAVA

Ciao amici del Nembro Giovane, mi chiedevo come mai febbraio non ha 30 giorni, è un mese speciale come me? By Fergamelli Babio

Caro Babio, innanzitutto tu sei specialissimo come tutti i nostri lettori d'altronde. Come te ben saprai febbraio, nel calendario gregoriano, ha solo 28 giorni tranne che negli anni bisestili. Nonostante ciò ci sono stati alcuni casi nella storia in cui tale mese ebbe un trentesimo giorno. Nel 1699 l'Impero svedese (che ai tempi comprendeva anche la "lastra di ghiaccio situata al Nord della Svervegia" nota ai più come Finlandia) decise di passare dal calendario giuliano a quello gregoriano, entrambi calendari solari (tuttavia il secondo è il più solare e quindi il più felice che ci sia), che ai tempi contavano una differenza di 10 giorni. Per recuperare questi 10 giorni si decise di bannare tutti gli anni bisestili dal 1700 al 1740, recuperando così 1 giorno ogni 4 anni e facendo coincidere il 1° marzo 1740 di entrambi i calendari. Le proposte erano buone e così il 29 febbraio del 1700 venne saltato, ottimo inizio amici svedesi! Peccato che negli anni successivi il re Carlo XII, che aveva insistito per questa transizione, si dimenticò di applicarla perché era troppo impegnato nella guerra contro l'Impero russo. Così sia il 1704 che il 1708 furono bisestili. Una volta accorti dell'errore si decise di tralasciare questo

piano troppo complicato e di tornare al calendario giuliano. Per recuperare il giorno saltato nel 1700 si stabilì quindi che nel 1712 venisse aggiunto a febbraio il trentesimo giorno. Comunque alla fine la Svezia passò definitivamente al calendario gregoriano nel 1753 saltando i giorni dal 18 al 28 febbraio senza troppe chiacchiere.

Un altro caso si verificò nell'Unione Sovietica, sul Pianeta Soviet, quando il 1° ottobre 1929 venne applicato il calendario rivoluzionario sovietico, ideato pochi anni prima, nel quale ogni mese comprendeva 30 giorni (pure il calendario professava uguaglianza per rispecchiare le idee politiche della nazione) diviso in settimane da 5 giorni l'una e i rimanenti 5 giorni (6 negli anni bisestili) erano festività senza mese durante la quale le tute della Adidas erano scontate. Questa idea bislacca funzionò per 2 anni, ma già nel 1932 i mesi ripresero la loro originale lunghezza.

Poi in realtà ci sarebbe anche l'accusa dello studioso Sacrobosco, pubblicata sul libro "De Anni Ratione", secondo cui l'imperatore Augusto aveva sottratto un mese a febbraio per spostarlo ad agosto (il suo mese prefe) per eguagliare i 31 giorni del mese di luglio (chiamato così in onore del suo predecessore Giulio Cesare, il trequartista della Roma) che è una storia divertente ma non ci crede nessuno.

NEWS

Il
Nembro Giovane
ringiovanisce.

WORK IN PROGRESS

La redazione di NG insieme ai grafici sta elaborando un nuovo logo e una nuova grafica per il nostro mensile.

Un vestito nuovo aiuta a portare freschezza anche nelle idee!

Segui l'evoluzione sulla nostra pagina facebook. Cerca @ilNembroGiovane

C'è anche una nuova mail per comunicare con noi: ilnembrogiovane@oratorionembro.org. Scriveteci le vostre opinioni!

CINEFORUM NEMBRO

LA SIGNORA DELLO ZOO DI VARSAVIA

BY POZZO

Il film di questo mese La signora dello zoo di Varsavia ci offre un nuovo ritratto dell'olocausto, basato su una storia vera e con un'ambientazione veramente particolare. La regista Neozelandese Niki Caro, specializzata in storie sul riscatto femminile, sceglie di mettere in scena la vicenda narrata nel libro di Diane Ackerman, Gli ebrei dello zoo di Varsavia.

I coniugi Zabinski, Jan e Antonina, gestiscono lo zoo di Varsavia dal 1929 quando ancora la Polonia è indipendente. Nel '39 però quello che era un piccolo Eden con speci rare ed esotiche viene quasi completamente distrutto a causa dei bombardamenti e numerosi animali vengono uccisi a seguito dell'occupazione tedesca. I due coniugi riescono a stringere un patto con il capo zoologo del terzo Reich, tale Lutz Heck, che permette loro di continuare il loro lavoro. Marito e moglie però fanno molto di più, utilizzano le gabbie ormai vuote e persino la loro cantina per raccogliere quante più persone riescono a far fuggire dal ghetto di Varsavia. Mettendo a rischio la propria vita riescono così a mettere in salvo oltre duecento ebrei, che sarebbero stati deportati.

Niki Caro mette spesso al centro delle proprie

vicende una figura femminile, che dipinge con tratti eroici. Anche con Antonina Zabiski ritroviamo questa caratteristica tipica della regista, l'impeccabile interpretazione di Jessica Chastain riesce però a rimuovere la patina epica dal personaggio e a donarle un senso di realtà che non guasta, anzi migliora, le tonalità della vicenda. Spesso non si tenta nemmeno di controllare l'emozione e l'enfasi ha la meglio sui fatti raccontati, una scelta giustificata, almeno in parte, dalla sentimentalità intrinseca dei temi trattati.

Vale sempre la pena di spostare la propria angolazione e dare uno sguardo su argomenti ampiamente trattati, come può essere quello della Shoah, da un altro punto di vista. Il film nel complesso si presenta con un impianto classico che combina una forte carica emotiva al thrilling, senza nascondere però la presenza di parti volutamente romanzate.

Il film sarà in programmazione presso il #nuovosanfilippineri per il giorno 25 gennaio. Noi ci saremo, e voi?

SCOPRI LE NUOVE PROPOSTE
DEL CINEMA DI QUALITÀ
AL SAN FILIPPONERI
#CINEFORUM



STORIE DI CORAGGIO

BY SAMU, VALE E MATTIA

Ciao a tutti! Oggi vogliamo parlarvi della nostra esperienza al campo invernale per gli adolescenti, che ci ha tenuto impegnati dal 2 al 5 gennaio.

Tra le numerose attività, abbiamo visitato una vera e propria culla per la cultura italiana: Firenze. Il tema che ci ha accompagnato per tutta la giornata è stato quello della bellezza, incarnato dalla celebre statua del David di Michelangelo.

La storia di questo personaggio ci ha insegnato che bisogna aver coraggio e affrontare le proprie paure a testa alta, proprio come Davide contro Golia. È naturale quindi che non ci siamo fatti abbattere dalle avverse condizioni atmosferiche (pioggia incessante e freddo polare) ed abbiamo affrontato con eroica prodezza le intemperie che minavano il nostro avanzare. Ma è proprio tra le difficoltà che nascono i migliori ricordi e tra i luoghi che più ci rimarranno impressi nella memoria ricordiamo la caffetteria dove abbiamo fatto colazione e il Mc Donald di Via Cavour, dove abbiamo fatto un'abbondante sosta pomeridiana.

Forse non abbiamo detto che siamo stati ospiti dei frati cappuccini di Borgo San Lorenzo, ma il nostro scopo era quello di conoscere la storia di Don Lorenzo Milani. Durante la terza giornata di permanenza, ci siamo messi in cammino e dopo circa tre ore e mezza abbiamo raggiunto la ridente cittadina di Barbiana, che non è una cittadina ma una chiesa con qualche casa sparsa qua e là per le montagne. In questo luogo Don Milani venne "esiliato" a partire dal 1954 perché i suoi metodi e le sue idee osteggiavano gli interessi dei potenti di San Donato di Calenzano, parrocchia a cui era stato inizialmente assegnato.

Nato in una ricca famiglia fiorentina e con una formazione artistica alle spalle, Lorenzo Milani entra in seminario nel 1943 e viene ordinato nel 1947. Molto ci è stato raccontato dalla nostra guida e dai nostri educatori su quanto è successo a Barbiana e molto ci sarebbe da raccontare. Per essere concisi diciamo che rivoluzionando la didattica austera e elitaria del tempo, Don Milani vuole offrire un'opportunità di istruzione estesa anche ai figli dei contadini che venivano altrimenti discriminati dalla scuola pubblica. L'obiettivo era quello di trasmettere insegnamenti pratici oltre che alle nozioni fin a se stesse, una metodologia estranea sia nelle scuole di un tempo così come (almeno in parte) in quelle di

oggi.

Di Don Milani ci ha stupito il fatto che sia riuscito ad abbandonare la sua vita agiata mettendosi al servizio dei poveri e dei bisognosi. Inoltre il suo metodo di insegnamento è interessante perché coinvolge i giovani costantemente, a 360°. Alla base di questo sistema risiede la grande fiducia che il priore di Barbiana riponeva nei suoi giovani, una fiducia che diventava così possibilità di crescita e sinonimo di credere nel proprio progetto e nella capacità di realizzarsi.

È davvero difficile condensare in poche righe tutto quello che abbiamo imparato, ma vogliamo comunque provarci. Prendere più a cuore ciò che si fa, cercare di apprezzare anche le cose che ci stanno antipatiche, imparare a non sprecare il proprio tempo e ad arrangiarsi con ciò che si ha, non accontentarsi e non arrendersi nel perseguimento dei propri obiettivi.

Durante un momento di riflessione in gruppo ci è stato chiesto di scegliere un motto, una breve frase per spiegare in pillole quello che ci porteremo a casa da questa esperienza. Noi abbiamo scelto "VIVI E NON LASCIARTI VIVERE" e lo riportiamo qui per condividere con tutti voi la nostra esperienza.



DRAGONEROSSO

MONSIEUR LA CHANCE

BY DRAGONEROSSO

Nulla accade per caso, rammentate questa frase. Ebbene sì, come già preannunciato, dopo mesi e mesi di lavoro e impegno il Dragone Rosso è lieto di presentarvi il suo nuovo spettacolo teatrale intitolato MONSIEUR LA CHANCE.

Dopo il successo di "Un nuovo passato", non è stato facile sedersi di nuovo davanti a un foglio bianco e doverlo riempire. Adesso però, dopo aver scritto una nuova storia, siamo davvero soddisfatti e non vediamo l'ora di condividerla con voi.

Per incuriosirvi ancor di più vi riveleremo alcune anticipazioni... La storia è ambientata in una via di Parigi, una via qualunque ma che in qualche modo possiede qualcosa di speciale, quasi magico. Vi faremo immergere realmente nell'incantevole atmosfera parigina ovvero la città dell'amore che racchiude storia, cultura e opportunità per trascinarvi nel mondo delle molteplici storie di vita che coinvolgeranno i nostri numerosi e variegati personaggi. Sarà una vicenda coinvolgente e ricca di colpi di scena tra nuove

amicizie, liti, amori inaspettati, storie di successo, esperienze difficili della quale rimarrete affascinati. Tutti questi avvenimenti però saranno accomunati indiscutibilmente da un filo conduttore, da qualcosa o qualcuno che unisce il tutto e che pian piano riconoscerete... Esso è legato a una parola molto importante per i nostri personaggi e per chiunque di voi verrà a vedere il nostro spettacolo: OPPORTUNITÀ'. Nella speranza di aver stuzzicato la vostra curiosità vi aspettiamo il 27 gennaio presso il teatro dell'Oratorio di Nembro per condividere insieme e in allegria una serata speciale!



E' NATALE ANCHE ALLA DAVID

BY SIMONE ELARA



Venerdì 15 dicembre si è svolta la consueta festa di Natale per tutti i tesserati David. Un momento di festa che ha visto una "carellata" dei protagonisti di questa stagione. Ecco una piccola intervista fatta a Simone, lo speaker della serata.

Ciao Simone, come è andata la festa?

La serata è andata davvero bene, si sono presentati tanti atleti, molti accompagnati dai genitori; presenti anche gli allenatori e dirigenti, che fanno parte del mondo David e che permettono che questa Associazione sia attiva più che mai sul territorio di Nembro. È stata una serata all'insegna del divertimento e dello stare insieme. La serata è stata suddivisa in più momenti: siamo partiti con la preghiera, a cura del "nostro" Don, per poi lasciare spazio a diverse figure importanti che si trovano sia all'interno che all'esterno della nostra Società. Ha parlato il nostro Presidente, che ha spiegato davvero bene il progetto David. Poi ha parlato il vice sindaco, che è anche l'assessore allo sport di Nembro: ha incitato i ragazzi a fare sport e a divertirsi. Infine è stata la volta del sindaco del consiglio comunale dei ragazzi (più semplicemente mio fratello Mattia): mi sono divertito a metterlo in difficoltà con le mie domande, ma ha saputo rispondere correttamente e in modo esaustivo, spiegando le motivazioni per la quale ha deciso di candidarsi.

Tu nella squadra degli Allievi A. Come stai vivendo questa esperienza?

Sì, faccio parte della David anche come atleta: con la mia squadra in questo periodo stiamo diventando un gruppo più compatto e più coeso e ci stiamo togliendo anche qualche soddisfazione. Personalmente amo questo sport e amo questa Società che ogni giorno me lo fa apprezzare sempre di più.

Adesso hai 16 anni e da diversi anni giochi in questa Associazione. Se ti guardi indietro, cosa ti ha insegnato la David?

Ormai sono 10 anni che gioco in questa Società e mi sento un membro attivo a tutti gli effetti. La David secondo me non è solo una Società calcistica, ma una grande famiglia, che ti sta accanto e ti aiuta come meglio può. In David trovo persone che ritengo parte della mia famiglia, come Luigi Noris, una persona meravigliosa che ogni giorno va in oratorio e aiuta l'Associazione: per me lui è stato (o lo è ancora) un vero esempio di vita, che mi ha aiutato a diventare il ragazzo che sono oggi. La David è anche teatro di sportività e correttezza, valori che vengono insegnati solo dallo sport, che ci tiene molto ad insegnare partendo dai bambini della scuola calcio.

Grazie Simone per aver condiviso i tuoi pensieri.

E come sempre... Forza David!

LA SOLIDARIETA' (NON) VA IN VACANZA

BY MATTIA

Come tutti gli anni, il 2017, per noi scout, si è concluso con il Campo Invernale. Durante i tre giorni che vanno dal 26 al 28 di dicembre, tutti gli scout del gruppo Alzano-Nembro si recano in diverse località, tipicamente invernali, per svolgere le loro attività.

Il noviziato, ovvero i ragazzi che hanno 16 anni, ha svolto il campo in una casa vicino a Casnigo appartenente al gruppo Ge.Di, ovvero genitori disabili.

Tra le attività che sono state svolte, ai ragazzi è piaciuta molto quella che li ha visti partecipi nelle attività di una comunità di disabili.

Appunto durante la giornata del 27 dicembre i ragazzi si sono recati nella "Casa dei Sogni" creata da gruppo Ge.Di per i ragazzi i cui genitori si trovano in difficoltà nel mantenerli.

I ragazzi del noviziato hanno seguito tutta la giornata tipo dei ragazzi nella comunità: la mattina ci si suddivide in gruppi, alcuni vanno a fare la spesa, altri fanno le pulizie oppure le commissioni richieste. Per pranzo ci si ritrova tutti assieme nella casa dove alcuni operatori hanno provveduto a preparare il pranzo. Di questo la giornata continua con dei laboratori artistici e di falegnameria oppure con della palestra.

Durante questi laboratori pomeridiani i ragazzi costruiscono e colorano delle arnie per l'apicoltura, da mettere poi sul commercio. Inoltre alcune di queste vengono usate dall'associazione stessa per produrre del miele.

"Questa giornata che è stata passata insieme ci ha fatto capire come affermare che i ragazzi disabili siano diversi è sbagliato".



GLI ALIENI TRA NOI

OGGI CHE MI MANGIO?

BY JAGUAR90

Estate 2014: l'ennesima minaccia per i nostri coltivatori sbarca ufficialmente in Italia. Si chiama Popillia japonica e, come il nome stesso dice, ha chiari origine asiatiche. Questo insetto appartiene alla famiglia dei coleotteri, è di piccole dimensioni, di colori sgargianti, ma si contraddistingue per la sua voracità e per essere una specie polifaga, ovvero che si nutre di qualsiasi cosa gli capiti a tiro. Per quantificare in numeri questa affermazione basti pensare che negli Stati Uniti è stata segnalata su oltre 300 specie vegetali diverse, e dannosa per 100 piante, sia spontanee che da coltivazione. Questi numeri così impressionanti ne fanno una minaccia di altissimo livello, tanto che il 16 marzo 2016 è stato emanato un decreto con misure d'emergenza per contenere la diffusione dell'insetto: si tratta di una specie da quarantena, il che significa che è elencato nelle normative internazionali ed è soggetto alla lotta obbligatoria. Ma andiamo con ordine e vediamo perché si è arrivati a proclamare un vero e proprio stato di emergenza per combatterlo. Come ogni coleottero, la vita della Popillia si contraddistingue in quella giovanile, vissuta come larva sotterranea, ed in quella adulta, vissuta come insetto volante. La larva è altamente vorace, si nutre principalmente di radici, specialmente quelle di graminacee, determinando così la morte della pianta o, comunque, una crescita stentata. L'adulto, invece, cambia la sua dieta nutrendosi di fiori e foglie, arrivando anche a defogliare quasi completamente l'esemplare preso di mira, causando quindi, oltre che la totale perdita di produzione, una crescita difficoltosa per la pianta. Se a questo ci aggiungiamo

che l'insetto è quasi completamente indisturbato, avendo pochi antagonisti, e che è particolarmente resistente ai prodotti chimici, il mix diventa letale. Nel nostro paese le regioni più colpite sono Lombardia e Piemonte, dove nel solo 2015, ad un anno dunque dalla comparsa dell'insetto, sono stati catturati 1 milione e 600 mila esemplari nella prima e 8 milioni nella seconda. Da questi numeri si evince come lo sviluppo sul nostro territorio di questo insetto sia significativo ed il pericolo maggiore è che la sua zona di proliferazione possa espandersi nelle restanti regioni italiane, il che potrebbe rappresentare un danno economico rilevante. Basti pensare che nelle due regioni, solo per l'anno 2016, sono stati stanziati in totale 2 milioni di euro per tutta l'attività di prevenzione, contenimento ed eventuale indennizzo per minori entrate o aumento di costi di produzione delle aziende agricole attaccate. Cosa possiamo fare noi? Segnalare alla nostra provincia l'eventuale presenza di questo insetto se ne veniamo a contatto, e fidatevi che non è per niente poco!



NOI DELLA MUSICA

VERDI /3

BY ELIA

In quegli anni Verdi si dedicò anche alla politica : dal 1861 al 1865 fu deputato del primo Parlamento del Regno d'Italia, di questa esperienza ci resta l'"Inno delle Nazioni", composto per l'Esposizione Universale di Londra nel 1862.

Dopo la rappresentazione de "La forza del destino" al Teatro Imperiale di Pietroburgo, il 10 novembre 1862, Verdi rallentò il ritmo della sua produzione e compose ancora "Don Carlos", "Aida", commissionata per l'inaugurazione del canale di Suez e l'unica composizione di genere cameristico il "Quartetto in mi minore per archi" nel 1873.

Nel 1874, sebbene Verdi si fosse ormai allontanato dalla politica venne nominato Senatore, scrisse una "Messa di Requiem" per la morte di Alessandro Manzoni, rappresentata nella Chiesa di San Marco a Milano il 22 maggio e, negli anni seguenti, le ultime opere "Otello" e "Falstaff" che furono rappresentate a Milano, dove si era trasferito, dove compose quattro pezzi di musica sacra "Ave Maria", "Laudi alla Vergine", "Te Deum" ed il "Pater noster", e dove il 16 Dicembre 1899 istituì l'"Opera Pia Casa di Riposo per i Musicisti" volendo generosamente assicurare una vita decorosa a coloro che si erano dedicati all'Arte Musicale e che si trovavano in condizioni precarie.

Giuseppe Verdi morì a Milano, nel compianto dei suoi tanti ammiratori, il 27 gennaio 1901 ed è sepolto nella Casa di Riposo dei Musicisti di Milano da lui fondata.

L'ARTISTA GIAPPONESE CHE DIPINGE CON EXCEL

BY ALE TRAVELLI

Tatsuo Horouki è un artista giapponese in grado di dipingere opere incredibilmente realistiche utilizzando... Excel. Sì, avete capito bene, l'asettico programma utilizzato da milioni di persone in tutto il mondo per fare calcoli, tenere la contabilità, creare grafici e tabelle. Insomma tante attività estremamente utili e interessanti ma lontane anni luce dal mondo dell'arte. Ma sarà vero o sarà la solita fake news che rimbalza tra social e siti di informazione? Le foto che circolano a corredo di questa notizia sono effettivamente incredibili e qualche dubbio lo sollevano. Ma basta navigare un po' in rete per scoprire che Tatsuo Horouki non solo esiste veramente, ma che nel 2006 è stato anche insignito di un premio (link in giapponese) dedicato agli artisti di Excel. La storia di Horouki inizia nel 2000, quando questo anonimo signore, privo di qualsiasi competenza artistica e tecnica, va in pensione e decide di imparare a dipingere. Ma senza acquistare pennelli e tele e nemmeno imparando a utilizzare software specifici come Photoshop. «Ho visto diverse persone utilizzare Excel per creare bellissimi grafici e tabelle» ha dichiarato ai media, «e così ho pensato che potesse fare al caso mio». Diciassette anni dopo, i risultati sono solo da ammirare: paesaggi, alberi in fiore, tramonti sul mare, boschi e colline, orchidee. La creatività di Horouki e il realismo delle sue opere .xls non conoscono limiti. Ma come ottiene

risultati del genere con Excel? Negli anni l'artista è diventato un vero mago di Autoshapes, la funzionalità del foglio elettronico che permette di disegnare forme personalizzate, colorarle con infinite sfumature e sovrapporle su diversi livelli (in italiano è il menu Forme). La tecnica utilizzata da Horouki non è comunque l'unica forma di Excel art: per quanto possa sembrare incredibile gli artisti del foglio di calcolo sono davvero tanti. Una delle tecniche più diffuse è, di fatto, una forma di pixel art: le celle di Excel vengono ridotte a quadratini di piccolissime dimensioni e poi colorate una ad una.



FUMETTO DEL MESE

IL PUNITORE

BY MARIO

Dopo che la sua famiglia è stata assassinata dalla mafia per una vendetta, Frank Castle, veterano di guerra e abile agente speciale, indossa una maglia con un terrificante teschio bianco e inizia una solitaria guerra senza esclusione di colpi contro la criminalità organizzata, spesso utilizzando armi da fuoco, torture e altri mezzi che un eroe "classico" eviterebbe.

Combattente violento e cupo, questo personaggio rappresenta un uomo che decide di perseguire una guerra solitaria senza volere nessuno al suo fianco e compie la scelta di non voler appartenere a nessun gruppo per non subire più il dolore di una perdita o di un allontanamento.

Scelta che, purtroppo, può comportare una perdita irreparabile di qualcosa che è fondamentale per un essere umano: il sostegno dei propri simili.



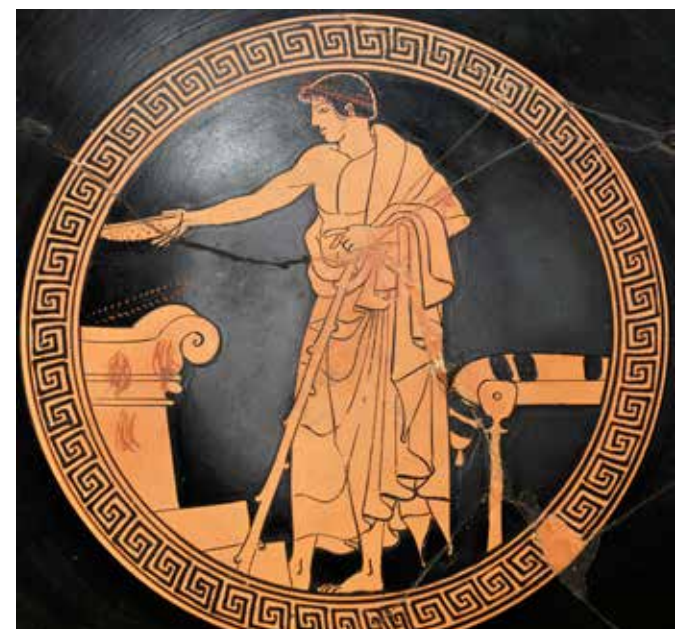
LO SCOOP DEL MESE

FARE AFTER IS THE NEW SIMPOSIO

BY LETIZIA

Già nell'Atene del IV secolo a.C., Aristotele definiva l'uomo un "animale sociale", poiché riteneva che, durante la propria esistenza, ogni individuo tendesse a ricercare la compagnia di altri esseri umani e a costituire una società. Questo è spiegabile da un punto di vista banalmente evolutivo: l'unione si sa, fa la forza, e ancora oggi sentiamo il bisogno di avere degli amici, delle persone intorno che costituiscano un gruppo al quale si possa sentire di appartenere. Tutto ciò trova un esempio già nell'antica Grecia, dove si dava moltissima importanza al rapporto tra uomo e uomo, ma anche tra cittadino e città, che spingeva il popolo a partecipare alla vita pubblica. Importanti in questo senso erano le eterie, che riunivano aristocratici dagli stessi orientamenti culturali e politici. I componenti erano uniti da uno stretto legame che creava un forte senso di appartenenza e che si rafforzava durante i simposi, occasioni per scambiarsi opinioni e discutere, ma anche per divertirsi. Come sono oggi le feste? C'è la musica, c'è da mangiare e da bere, ci sono le discussioni, i balli e gli amici. Lo stesso avveniva nei simposi, dove prima si preparava il tutto, poi si mangiava e si beveva, e non poco. Il bere vino rappresentava un vero e proprio rito con delle regole precise, come quella per cui solo il primo brindisi poteva essere fatto con il vino non mescolato ad acqua; bere vino puro era da barbari (il vino greco era, infatti,

molto forte). C'erano anche una serie di giochi: da tavolo, con i dadi e con il vino. Dopo i giochi poteva succedere qualsiasi cosa: c'era chi tornava a casa, chi con altri costituiva un corteo e si recava fino alla casa dell'amata oppure si presentava ad un altro simposio. Lasciando perdere le discutibili, seppur interessanti abitudini dei greci in occasione dei simposi, che tanto assomigliano alle moderne feste, rimane il fatto che anche noi, oggi, come i greci nell'antichità, abbiamo bisogno di un gruppo di appartenenza, della nostra eteria e di momenti da condividere, insieme.



INDIMENTICABILE!



IL DRAGONEROSSO AL COMPLEANNO DI JOE BRUSH



RICORDI DEL PRESEPE 2K17 REALIZZATO DAI RAGAZZI



CAPODANNO 2018: ONORE AGLI ORGANIZZATORI



CAPODANNO 2018: UNA FESTA DI FAMIGLIE



BUON ANNO NUOVO



CAMPO INVERNALE DEL MUGELLO: IN CAMMINO



CAMPO INVERNALE DEL MUGELLO: ALLA SCUOLA DI BARBIANA



CAMPO INVERNALE DEL MUGELLO: FOTO DI GRUPPO



TEMPOLIBERO?
VOGLIA DI CULTURA?
#NUOVOSANFILIPPONERI



27 GENNAIO – 4 FEBBRAIO
**SETTIMANA DI
SANGIOVANNI BOSCO**
DALLO STUPORE ALLA PAROLA
IN COMPAGNIA DI
DON LORENZO MILANI